**POLONIA** 

MOX has real address of the contract a special contract to the contract of the

## Lavoro rallentato Parte da Danzica il piano di lotta

Un appello della Commissione clandestina di Solidarnosc - Questa forma di protesta appare però destinata ad avere poco seguito nelle fabbriche

Dal nostro inviato VARSAVIA - Non avendo il governo polacco risposto entro lunedì all'ultimatum di aprire negoziati con Lech Walesa e i suoi consiglieri, la Commissione clandestina di Solidarnosc dei cantieri navali di Danzica ha lanciato il suo programma di lotta: per i lavoratori del litorale baltico rallentamento del ritmi della produzione sino al 15 settembre, cloè fino al giorno in cui scade il divieto di manifestare deciso dai voivoda (prefetto) di Danzica; analoga azione per i lavoratori del resto della Polonia, ma soltanto sino al 31 agosto. L' annuncio è stato diffuso in un documento fatto pervenire al giornalisti occidentali. In esso si precisa che ogni lavoratore ha la «libertà di scelta» del metodi da seguire per «lavorare al rallenta»

tore. al fine di .non correre rischi troppo grandi. e di evitare punizioni. Il testo del documento è redatto in tono secco, quasi a compensare con la debolezza della forma di lotta adottata. Le autorità vengono accusate di avere ancora una volta «respinto la mano loro tesa» e di aver introdotto «nel proseguimento della normalizzazione del Paese, lo stato di emergenza (misure di alta sorveglianza, procedura accelerata davanti a tribunali di semplice polizia), richiamando alla mente l'occupazione hitleriana... Esse non conoscono che il ricorso alla forza, l'intimidazione e il terrore. A conclusione, la commissione chiede ai lavoratori del litorale di rispondere in modo massiccio all'appello della Commissione clandestina nazionale bolcottando, il 31 agosto terzo anpa ufficiale.

È naturalmente impossibile sapere, almeno per il momento, quale seguito avrà l'iniziativa in tutta la Polonia. L'unica cosa che si può dire è che le autorità non fanno finta di Ignoraria. Ancora ieri tutti i quotidiani di Varsavia, i quali non hanno dedicato una riga a quanto accaduto lunedì nella città baltica, hanno insistito nel loro attacchi a Lech Walesa accusandolo fra l'altro di volere, con la parola d'ordine del rallentamento della produzione, «l'indebolimento economico della Polonia, inquietudini sociali e provocazioni.

Walesa, uscendo ieri dal lavoro, non ha rilasciato dichiarazioni, ma ha distribuito ai giornalisti un suo testo già consegnato alla direzione dei cantieri affinché lo faccia pervenire all'agenzia PAP per la pubblicazione. Si tratta di una smentita alle accuse della propaganda di essersi arricchito. Non ho preso — afferma tra l'altro l'ex leader di Solidarnosc — neppure un dollaro e tutti i premi che ho ricevuto sono stati destinati a fini sociali. In una certa misura, però, Walesa ha anche preso le distanze dalla Commissione clandestina, scrivendo: «L'idea di fingere di lavorare non è stata mia. Non mi sono mai pronunciato per il confronto, ma per il reciproco scambio di vedute».

Ma quale era ieri la situazione all'interno dei cantieri navali? La direzione aziendale ha sostenuto che il lavoro si era svolto normalmente e che, anzi, il consumo di energia elettrica era stato

niversario della firma degli accordi di | «superiore al normale». Tra gli operai Danzica, i trasporti pubblici e la stam- i interrogati dai giornalisti all'uscita dai lavoro, soltanto uno ha sostenuto che il rallentamento dei ritmi della produzione era cominciato. Un altro, con sincerità, ha detto: .Come volete che si abbassi la produzione? Nel mio reparto (verniciatura) la produzione è già al 15% dei normale per mancanza di ma-

> Ieri intanto è giunto ai cantieri il portavoce del governo, Jerzy Urban, il quale si è intrattenuto con la direzione dell'azienda e con l'organizzazione del Poup, chiaramente per preparare l'incontro con gli operai del vice primo ministro Rakowski previsto per il 26 agosto. Lunedì aveva già visitato i cantieri il primo segretario del Poup della regione di Danzica, Stanislaw Bejger, che è anche membro candidato dell'ufficio politico. Il breve comunicato pubblicato dai giornali afferma che Bejger ha avuto «colloqui cordiali e diretti» con i lavoratori sui problemi della produzio ne e «sulle condizioni sociali e di esimento alle «condizioni sociali e di esistenza» merita di essere sottolineato. La gente appare profondamente delusa dello stato delle cose sul piano economico e le autorità lo sanno. Da un'inchiesta demoscopics, è risultato che soltanto il 9% degli interrogati si sono di-chiarati soddisfatti delle proprie condizioni materiali di vita, che i tre quarti valutano che la loro situazione sociale è peggiorata e che un interpellato su tre a considera addiritura cattiva.

Romolo Caccavale

Con una superfice di 1.284.000 Kmq. e una popolazione di meno di 4 milioni di abitanti, il Ciad è il secondo paese più povero del mondo. Pochi dati: 120 dollari di reddito pro capite annuo, solo il 15% della popolazione alfabetizzata; nell'arco 1960-1980 il tasso di crescita si è mantenuto costantemente negativo (-1,8%). Il nord è abitato da popolazioni di origine berbera e di religione musulmana, dedite alla pastorizia nomade, ed è rimasto profondamente emarginato dal processo di modernizzazione avviato dalla colonizzazione e continuato con l' indipendenza. Il sud, di religione cristiana e animista, ha invece avuto accesso sia all'economia moderna (piantagioni di cotone) sia alle strutture e ai servizi resi disponibili dalla presenza coloniale francese.

Perché il Ciad è tanto importante?/3

## La spaccatura nord-sud e l'estrema povertà all'origine del conflitto

governo di unità nazionale, presieduto da Goukouni, con l'accordo di 11 fazioni - Habré lo abbatte

L'accordo di Lagos del '79 aveva portato a un nell'82 con una invasione appoggiata dall'esterno 1966, II FROLINAT (Fronte | un colpo di Stato militare nel | fesa militare, valido ancor | oggi, che cambia di segno al-1975. Entrambi i regimi, for-

Le cause dell'ormai venper la liberazione nazionale tennale instabilità del Ciad del Ciad) era un movimento vanno ricercate -- come per la maggioranza del paesi aallora unico nel suo genere fricani - nel processo di desul continente africano. A colonizzazione e nelle condifferenza dei movimenti di traddizioni politiche ed ecoliberazione riconosciuti tali nomiche ereditate dal periosia dall'ONU che dall'OUA, do coloniale. Nel caso ciadiaesso non combatteva contro una potenza coloniale né un no, in quest'ottica, è stata determinante la netta spaccagoverno di minoranza biantura tra nord e sud del paese, ca del tipo sudafricano: inaggravata dall'estrema potendeva rovesciare il regime di François Tombalbaye, che vertà dell'economia nazionale. I quadri medi e inferiori aveva portato il paese all'indell'amministrazione colodipendenza, accusandolo di niale provenivano in magessere asservito agli interessi gioranza dal sud e, con l'infrancesi e di perpetuare le indipendenza nel 1960, ereditagiustizie sociali ed economirono in toto la gestione dello che del periodo coloniale. Al Stato. Nello scoppio della FROLINAT degli inizi va guerra civile, già alla metà senza dubbio il merito di aver denunciato in Clad i degli anni '60, è stato deternante il tentativo del nord meccanismi tipici del neocodi riequilibrare la propria lonialismo, validi per l'intero continente africano. presenza all'interno dell'apparato centrale dello Stato e Sulla lucidità dell'analisi e acquisire, per questa via, an-

sulla progettualità politica hanno però finito per prevalere gli interessi particolaristici congelatisi nell'eterno scontro tra nord e sud, che ha portato prima alla morte in senso proprio dello Stato, poi al totale sbriciolamento dello stesso FROLINAT. La morte dello Stato si è consumata nei due regimi di Tombalbaye e Félix Malloum, impadronitosi del potere con temente autoritari, hanno fatto ricorso all'ex potenza coloniale francese per fronteggiare sia i disordini sociali causati da provvedimenti economici impopolari, sia le attività di guerriglia del FROLINAT.

Evacuate dalle province settentrionali (di cui avevano l'amministrazione militare) solo nel 1964, le truppe francesi intervengono a varie riprese nella crisi ciadiana: nel 1968 e nel 1969 appoggiano il governo contro il FROLINAT nel nord e restano attive fino al 1972 quando, ritenendo «pacificate» le province settentrionali, passano le consegne all'esercito ciadiano. Una guarnigione si limita a stazionare a N'Djamena, la capitale del paese. Sarà Malloum che, dopo aver rovesciato Tombalbaye nel 1975, chiederà ai francesi di ritirare il loro contingente militare nel tentativo di avviare una «riconciliazione nazionale», alla quale aderi» sce anche la parte del FRO-LINAT, già spaccatosi in di-verse fazioni, facente capo a Hissène Habré. A un anno di distanza, nel 1976, il Ciad sottoscrive con la Francia l'

accordo di cooperazione e di-

la natura della presenza delle truppe francesi nel paese: l'accordo esclude infatti l'invio di truppe da combattimento, anche se i Jaguar francesi continueranno a intervenire nel nord in funzione antiguerriglia. Sono gli anni di Giscard d'Estaing che, mentre ripropone nel resto dell'Africa una politica di interventismo militare diretto (crisi dello Shaba nel 1978), in Ciad apparentemente punta sulla soluzione \*politica\* della crisi appoggiando l'ipotesi della riconciliazione nazionale. Quando si acuisce il conflitto tra Malloum e Hissène Habré (capo delle Forze Armate del Nord-FAN), divenuto primo ministro del suo governo nel 1978. la Francia non interviene a fianco dell'esercito nazionale; non-intervento determinante per la caduta di Mal-

loum ad opera di Habré. Contro Malloum, al fianco di Habré, troviamo Goukouni Oueddei, capo delle Forze Armate Popolari (FAP), che ha catalizzato al nord la leadership delle fazioni in cui si è articolato il FROLINAT. Oueddei opera con l'appoggio libico, appoggio contro-

sta ritirata — da non rendere necessa-

non escludendo una eventuale parteci-

- le forze francesi nel cofronto. «Noi

non abbiamo chiesto per ora alla Fran-

cia di alutarci a riprendere Faya Lar-

geau, ma lo faremo non appena saremo pronti», ribadiva ieri il portavoce di His-

sene Habré. Tutti gli inviati dei giornali

francesi a N'Djamena sono concordi nel

sottolineare che Habré non accetterà

nessuna discussione fino a che il capo-

saldo di Faya Largeau non sarà ritor-

nato sotto il suo controllo; e non a caso

da 24 ore le fonti ufficiali di N'Djamena

non fanno che parlare di movimenti di truppe libiche a sud di quel caposaldo

A soffiare sul fuoco dei «propositi ag-gressivi di Tripoli», su cui Habré gioca

la propria guerra dei nervi, è poi venuta

ieri la notizia di fonte ufficiale libica

secondo cui le forze armate di Gheddafi

hanno dato vita nelle ultime 48 ore alle

Franco Fabiani



verso, che oscilla tra le tenta-

zioni annessionistiche del

colonnello Gheddafi su parte

del territorio ciadiano (la fa-

scia di Azou già invasa da

truppe libiche nel "73) e un'

ottica di controllo diretto e

indiretto sull'andamento

della crisi del Ciad. Non a ca-

so Gheddafi, pur appoggian-

do Oueddel, ha finanziato u-

n'altra fazione in campo, il

Consiglio Democratico Rivo-

luzionario, nato per scissio-

ne dallo stesso gruppo di

Oueddei e fino al 1981 capeg-

giato da Acyl Ahmat. La pre-

senza libica è comunque co-

stante nelle sorti dei vari governi di unità nazionale tentati dopo il febbralo del 1979 quando, caduto Malloum. ciadiano, l'iniziativa della riconciliazione nazionale comincia ad essere concertata all'esterno» da una mediazione interafricana, sia a livello OUA, sia a livello di paesi che aspirano a ritagliarsi un'influenza regiona• le, come la Nigeria e appunto la Libia.

L'accordo di Lagos dell'agosto del '79 rappresenta il punto culminante di questo processo di mediazione allargato: ne esce un governo transitorio di unità nazionale (GUNT) presieduto da Goukouni Oueddei; la vicepresidenza è affidata a Abdelkader Kamogue, leader delle Forze Armate del Ciad (FAT), forti soprattutto nel sud del paese. A Hissène Habré viene affidato il ministero della Difesa. A Lagos sot-toscrivono l'accordo ben 11 fazioni ciadiane, almeno quattro delle quali nate su ispirazione di altri paesi africani: oltre alla Libia, la Nigeria, il Sudan e il Senegal. Il GUNT installatosi nel novembre 1979 viene riconosciuto legittimo dall'OUA. dalla Francia e dai principali detto, il Dipartimento di Stato ha an-. attori locali sulla scena afrinunciato il ritiro dal Sudan dei due aecana. La tregua però non durei «Awacs» inviati da Washington per rerà molto: già nel marzo appoggiare l'intervento militare fran-1980 il Ciad è nuovamente in cese, ma che Parigi ha sempre sostenupreda a una guerra civile che to non avere mai richiesto. La situaziosi polarizza ormai nello ne è tale - dice il comunicato del Discontro tra Goukouni Ouedpartmento di Stato per giustificare quedei e Hissène Habré. In tre ria nell'immediato la loro presenza nelanni i due si sono alternati al la regione. Segno positivo? La delica-tezza dell'eoperazione Manta-, tuttavia, potere già due volte: Oued+ dei. con l'aiuto dei libici, ha cacciato Habré nel dicembre pazione operativa dei paras francesi schierati sul fronte, non è esente dai pe-1980 e Habré ha cacciato Ouddei nel giugno del 1982. ricoli di pretesti o provocazioni miranti a coinvolgere — anche loro malgrado

Quella degli ultimi tre anni è una guerra civile per molti aspetti diversa dal passato: lo scontro, prima animato da una miriade di interessi particolaristici in rappresentanza delle varie regioni del paese, è ora polarizzato tra due sole fazioni, entrambe però espressione del nord. Va inoltre notato che, con il rientro di Habré in armi nel 1982, lo stesso scontro si è assestato sul «modello dell'invasione armata, del Ciad dall'esterno, con l'appoggio e i finanziamenti di forze o potenze esterne: la Libia nel caso attuale di Oueddei, gli Stati Uniti nel caso di Habré. L'imporsi della logica del fatto compiuto ha praticamente vanificato ogni possibilità di mediazione politica del conflitto stesso a livello sia interno che interafricano. E ciò tanto più in quanto il regime di Habré. seguito all'invasione armata del 1982, è stato ratificato dall'OUA (che ha così sconfessato gli accordi di Lagos accettati nel 1979) e dai principali attori regionali, in specie la Nigeria.

Bisogna infine ricordare che. anche se il conflitto di oggi è giocato da forze del nord, il più tradizionale scontro tra nord e sud del paese rimane insoluto. In questo momento è difficile valutare quanto pesi il sud nelle sorti dello scontro tra Habré e Oueddel. Mentre Habré è solo, ufficialmente Oueddei è riuscito a riaggregare attorno a sé tutti i gruppi del vecchio GUNT di Lagos, comprese le FAT del generale Kamogue. Ma la radice storica dell'instabilità del Ciad rimane lo scontro nordsud, e alleanze stipulate da Kamogue in nome del sud potrebbero rivelarsi puramente tattiche.

Mercella Emilian

M. Cristina Ercolessi Fine - I precedenti articoli sono stati pubblicati svil'Unità del 21 e 23 agosto.

### **AFRICA AUSTRALE**

## De Cuellar: «Dannoso il ritardo» per la Namibia

Il segretario dell'ONU in Sud Africa (per la prima volta da undici anni) Poi andrà in Angola dove incontrerà esponenti del governo di Luanda

le Nazioni Unite, Javier Perez de Cuellar, ha iniziato ien una serie di incontri con il governo sudafricano per cercare di sbloccare il negoziato sull'indipenderza della Namibia ed allontanare lo spettro di una crisi più grave dall'Africa australe. Perez de Cuellar, il primo capo esecutivo dell'ONU a visitare il Sud Africa in oltre undici anni, è stato ospite del primo ministro sudafricano. Botha, nell'antico castello di Città del Capo, costruito nel 1666 dalla compagnia olandese del-

le Indie orientali Nel pomeriggio, Perez de Cuellar e la sua delegazione hanno proseguito i loro incontri con la delegazione sudafricana, guidata dal ministero degli Esteri Roelof Pik. Botha e comprendente il ministro della Difesa, generale Magnus Malan. In un comunicato letto ai giornalisti la notte

CITTÀ DEL CAPO — Il segretario generale del- | scorsa al suo arrivo, Perez de Cuellar si è detto molto preoccupato per il «dannoso ritardo» nel completare il processo di indipendenza del territorio, ricco di diamanti e uranio. Il segretario dell'ONU aveva anche detto che la rinnovata attività del movimento di guerriglia antigovernativo in Angola è un affare serio: «Più l'Angola si sentirà minacciata militarmente e meno vorrà affrontare il problema del ritiro dei cubani dal

> De Cuellar proseguirà domani per quella che a definito una visita di «familiarizzazione» in Namibia e di qui proseguirà per l'Angola, dove incontrerà esponenti governativi di Luanda e il leader del movimento per l'indipendenza della Namibia, lo «SWAPO», Sam Nujoma. Il segretario generale dell'ONU ha detto di voler sentire tutte le parti in causa, ma di non potersi aspetta-



Javier Perez de Cuellar

## **CENTROAMERICA**

# Ministro guatemalteco a Managua Primo incontro dopo quattro anni

Ancora scontri nel Pakistan

ISLAMABAD --- La polizia del generale Zia ha aperto il fuoco contro una folla di dimostranti a Kandkh Kot, nella regione del Sind, nel quadro della repressione contro il moto di disoppedienza civile in atto da dieci giorni. Diverse persone

Colloqui fra Iran e Libia

TRIPOLI — Il ministro degli Esten iraniano, Ali Akbar Velayati, è in Libia a capo di una delegazione governativa per discutere «le questioni di interesse comune» con particolare riguardo — ha detto — calla necessità di far fronte ai complotti dell'imperial smo contro la nazione araba, il mondo islamico e i popoli africania.

Trenta esecuzioni in Cina PECHINO - Nel quadro della «campagna nazionale contro la criminalità»,

almeno trenta persone colpevoli di omicioli, furti e stupri sono state giustiziate a Pechino con un colpo di distola al cuore. Le esecuzioni sono avvenute in Nuovo assetto del nord-ovest canadese

OTTAWA — Il governo federale del Canada si appresta a suddividere gli

sterminati e semideserti territori del Nord-Ovest dando vita ad una nuova regione autonoma, che si chiamerà Nunavat e avrà come capitale Frobisher Bay, con 2 500 abitanti per lo più eschimesi Soldato sudcoreano fugge a nord

PYONGYANG — Un soldato sudcoreano, Pyon San Gap di 21 anni, ha varcato il confine fra le due Coree riparando nella RDPC; secondo l'agenzia di Pyon-

gyang, ha detto che nella Corea del sud non poteva studiare perché li er soldi Due sovietici assassinati in Mozambico? LISBONA — L'agenzia di notizie portoghese ANOP afferma che due cittadini

sovietici sono stati assassinati e altri 24 sequestrati domenica in Mozambico,

nella provincia di Zambezia, ad opera di ribelli antigovernativi. Anche alcuni cittadini mozambicani sono rimasti uccisi. L'agenzia cita ifonti sovietiche a

Reagan ci sente di meno WASHINGTON — Stando aff esito dei più recenti controlli medici, Reagan è in buone condizioni fisiche per la sua età (72 anni) ma gli sta aumentando, sia pur hevemente, la perdita di udito all'orecchio destro, conseguenza di un incidente

CITTÀ DEL MESSICO 🗕 Il | nicaraguense è durato circa ministro degli esteri del nuovo governo militare guatemalteco, Fernando Andrade Diaz, si è incontrato brevemente con i colleghi dell' Honduras, Salvador e Nicaragua per discutere della difficile situazione centroamericana. La serie di visite, non annunciate, è iniziata dall' Honduras, dove Andrade Diaz si è incontrato con il ministro degli esteri di quel paese, Edgardo Paz Barnica. Il ministro del Guatemala si è recato poi nel Salvador, dore si è intrattenuto con il presidente Alvaro Magana e con il ministro degli esteri Fidel Chavez Mena. Alla fine dell'incontro è stato emesso sprime un tiepido apprezza mento per l'opera svolta dal gruppo di Contadora (Coombia, Messico, Panama e Venezuela) alla ricerca di una soluzione politica ai pro-

blemi del Centroamerica, e si ribadisce che una soluzione va trovata dal Centroamerica stesso e non da altri. Andrade Diaz ha infine raggiunto il Nicaragua dove, per la prima volta dal rovesciamento del regime di Anastasio Somoza da parte dei sandinisti nel luglio del 1979, un ministro degli esteri guatemalteco si è incontrato con un collega nicaraguense. L' incontro con il ministro degli esteri, Miguel D'Escoto, è avvenuto a porte chiuse. Secondo una fonte diplomatica | vare il nostro paese.

quarantacinque minuti e i due ministri hanno discusso le iniziative del gruppo di Contadora. Prima di far ritorno a Città del Guatemaia, Andrade Diaz è atteso nel Costarica e a Panama.

Sul piano militare prose-

guono, frattanto, gli contri tra le truppe governative e gruppi di ribelli in Nicaragua. Il comandante Victor Tirado, membro della direzione del Fronte sandinista. ha annunciato che trenta controrivoluzionari morti nelle ultime ore nei fronti nord e sud, durante scontri tra l'esercito sandini: sta e le forze antigovernative. Queste ultime conducono frontiera con l'Honduras. Ierì l'esercito sandinista è piombato su un accampamento dei ribelli uccidendo trenta uomini.

battenti del Fronte Farabundo Marti hanno duramente criticato la prossima visita nel loro paese del se-gretario alla difesa degli Stati Uniti, Caspar Weinberger. •I patrioti salvadoregni hanno dichiarato alcuni rappresentanti del Fronte all'emittente Radio Venceremos - non saranno all'aeroporto a ricevere ii "superfalco". Saremo nelle montagne, nelle fabbriche, negli uffici, per le strade, a lavorare per sal-

Intanto in Salvador i com-

## Parigi ora punta sull'OUA Ritirati gli aerei-spia USA Un inviato di Mitterrand è andato da Menghistu, mentre altri sono stati a Tripoli

e nei paesi africani francofoni - Ma Habré preme perché i parà attacchino

Dal nostro corrispondente

che il controllo sulle leve e-

conomiche del Ciad. Come

altrove in Africa, data l'e-

strema povertà del paese, il

controllo centrale sullo Stato

rappresenta, in mancanza di

fattori economici di merca-

to, una risorsa, e questo spie-

ga in parte anche l'estrema

durezza della lotta politica

Quando venne creato nel

PARIGI - La Francia punta sull'OUA per cercare di risolvere il conflitto ciadiano, Washington annuncia il ritiro degli aerei «Awacs» dal Sudan. Questi i fatti delle ultime 24 ore.

Mentre si attende che Mitterrand precisi la posizione di Parigi sul Ciad e ridefinisca il ruolo del vero e proprio corpo di spedizione inviato a N'Djamena (lo farà con un'intervista a .Le Monde- che apparirà domani, giovedì), l'Eliseo ha deciso di inviare un emissario personale del presidente francese ad Addis Abeba per prendere contatto con il capo dello stato etiopico Menghistu, presidente in carica dell'Organizzazione dell'unità africana (OUA). Sarà Maurice Faure, presidente della com-missione esteri dell'assemblea, la quale ieri ha ascoltato l'analisi della situazione ciadiana che il ministro Chevsson ha illustrato ai parlamentari per la prima volta dalla scoppio della crisi nel Ciad. Faure è partito nel tardo pomeriggio alla volta della capitale etiopica e dovrebbe, a quanto si sa, riferire fin da giovedi mattina a Mitterrand sui risultati dei suoi contatti. «Cercheremo la via dell' CUA, quella dell'ONU, dell'azione di e-

missari diretti o indiretti, ha detto lo stesso Faure ai giornalisti. Nei giorni scorsi il consigliere per gli affari africani di Mitterrand, Guy Penne, dopo una visita lampo a N'Diamena, aveva fatto il peripio di una grande parte delle capitali dell'Africa francofona e ieri il ministro della cooperazione Christian Nucci ha iniziato un altro viaggio africano che completerà il giro di contatti. Nel contempo, l'avvocato Dumas, che aveva incontrato la settimana scorsa Gheddafi a Tripoli per conto di Mitterrand, ha confermato ieri che la Francia elascia la porta ben aperta per i | gton un primo round. Ieri, come si è negoziati». Parigi preme dunque su tutta la linea e con urgenza per una soluzione politica del conflitto. È quel che avrebbe confermato ieri anche Cheysson ai deputati, negando che vi sia ora un'internazionalizzazione del conflitto, dicendo che, a suo avviso, gli Stati Uniti e l'URSS non intervengono direttamente nell'affare e che comunque si vuole evitare un confronto Est-Ovest

che per ora non c'è. Ribadendo gli scopi puramente dissuasivi «dell'operazione Manta», fina-lizzata prioritariamente «a far pressione per il dialogo», Cheysson ha detto che Parigi ha atteso prima di intervenire per avere la prova irrefutabile di un' aggressione libica. La nostra reazione — ha aggiunto — non è quella di entrare in guerra, ma di inviare un dispositivo militare che si propone di fermare l'aggression**e.** La vicenda ciadiana conserva peral-

tro tutti i suoi aspetti inquietanti, che sono da una parte la difficoltà del dialogo (di qui l'attivismo di Parigi in questo senso) e dall'altra le incognite costituite dall'atteggiamento di alleati infidi e di avversari imprevedibili, Habré e Gukuni, che continuano a rifiutare di riconoscersi vicendevolmente come interlocu-tori validi. Gheddafi, per parte sua, ha negato a più riprese ogni intervento del-le sue truppe nel conflitto, ma conti-nuerebbe ad appoggiare Gukuni. Gli Stati Uniti, più riservati dopo la polemica con Parigi, non hanno per questo abbandonato le loro pressioni e le ma-novre insidiose affinché la Francia fac-cia «il suo dovere» in Africa, intendendo con questo spingerla a un confronto diretto con Tripol

Parigi parrebbe avere vinto comunque in questo confronto con Washin-

loro più grandi manovre a fuoco reale-mai effettuate negli ultimi tempi. Quanto durerà, quindi, la relativa calma del fronte in questo clima di incer-

### Strage nel Kurdistan Sono tre i giornali 200 tra morti e feriti

TEHERAN - Non conosce tregua la repressione nel Kurdistan iraniano: il quotidiano del partito integralista, «Repubblica islamica», riferisce che circa duecento curdi sono stati uccisi o feriti nel corso di rastrellamenti compiuti di recente dai ·pasdaran · (guardiani della rivoluzione) in una trentina di villaggi. Secondo il giornale, che cita un comunicato militare, due battaglioni di «peshmerga» (i combattenti del Partito democratico curdo) sono estati annientati completamente. e il comandante di uno di essi, responsabile per il PDKI a Sanadaj, è stato ucciso insieme a sei ragazze. Altri sei curdi, fra cui un medico, sono stati fatti prigionieri.

IRAN

Le operazioni di rastrellamento sono state compiute congiuntamente dai «pasdaran», dai volontari islamici, dalla polizia e dall'aviazione. Quest'ultima ha bombardato e mitragliato numerosi villaggi per stroncare la resistenza dei guerriglieri curdi che vi erano arroccati. Teatro delle operazioni è stato il triangolo compreso fra le località di Kamyaran, Dehgolan e Songor.

Le operazioni di repressione e rastrellamento hanno subito una brusca escalation con il lancio della recente offensiva «Aurora 2», nel corso della quale le truppe iraniane hanno varcato il confine con l'Irak appunto nella regione abitata, su entrambi i versanti della frontiera, dai curdi.

**TURCHIA** 

settentrionale.

# soppressi dai militari

ANKARA — Un altro giornale, il terzo in pochi giorni, è stato chiuso d'autorità dai militari golpisti turchi. Si tratta del settimanale «Nokta», di Istanbul, uno dei principali della Turchia: il comando dello stato d'assedio ne ha ordinato la chiusura a tempo indeterminato e il sequestro su tutto il territorio nazionale. Andando avanti di questo passo, c'è il rischio che di qui alle elezioni-farsa, fissate per il 6 novembre, non ci siano più organi di stampa in circolazione.

Le autorità non hanno fornito spiegazioni sul provvedimento; secondo i giornalisti di «Nokta»; esso può essere stato determinato da un'intervista, pubblicata sull'ultimo numero, al leader di uno dei partiti fatti di recente oggetto di un giro di vite da parte dei militari, oppure dalla pubblicazione di una poesia di Tevfik Hikmet.

Come si è detto, è il terzo giornale chiuso in due settimane. Il 10 agosto era stata ordinata la sospensione del quotidiano di destra «Tercuman» per un articolo in cui il giornalista Nazli Ilicak paragonava il regime militare ad «una notte fra due giorni» (e per questo Ilicak rischia una condanna fino a otto anni); il 16 agosto era stata la volta del quotidiano liberale -Millyiet-, uno dei più noti giornali della Turchia, chiuso per aver pubblicato un articolo di critica sulle elezioni farsa di novembre.